



UNITRE ORTE

La Chiacchiera

Periodico di riflessioni sul nostro territorio

Aprile 2012

Orte e la sua Unitre

di Luisa Gentili, Elda Pancotto, Lucia Riccardi, Rocco Sanapo, Pina Schiano.

Circa tre anni fa un gruppo di persone sentirono l'esigenza di realizzare qualcosa che fosse di stimolo per gli ortani, anche soli, a socializzare in modo qualitativo, positivo e costruttivo.

Nacque così l'idea di costruire una aggregazione universitaria rivolta a tutte le età che si prefiggesse anche un coinvolgimento intergenerazionale.

Allo scopo vennero ad Orte, presso il municipio, alcuni professori provenienti da università limitrofe, che misero a disposizione le loro esperienze maturate negli anni per individuare gli argomenti che potessero risultare di maggior interesse per tutti. Da allora ne è stata fatta di strada!

Oggi il nostro calendario dei corsi è piuttosto vario ed interessante, articolato in due trimestri e, di tanto in tanto arricchito da manoscritti del corso di giornalismo, da conferenze, pesche di beneficenza e piccole gite culturali. E' nostro grande interesse continuare con argomenti e proposte sempre nuovi per ampliare le nostre conoscenze, tenere sveglie ed aperte le nostre menti, perseguendo l'obiettivo di crescita per ciascuno di noi. Vorremmo qualificare la nostra missione con nuove proposte ed incrementare ulteriormente il numero degli iscritti.

Riflessioni di una studentessa

di Erina Meteori

E' il secondo anno che frequento l'Unitre, una bella iniziativa, interessante, ricca di nuove esperienze e curiosità in quanto vengono trattati molti argomenti. Pur avendo io una certa età mi sono dedicata, nel mio piccolo, per poter svolgere ogni cosa nel miglior modo possibile. Si lavora in gruppo in collaborazione con gli insegnanti ed insieme abbiamo portato a termine diverse iniziative.

L'Erboristeria ci ha guidato attraverso i prodotti della natura e ci ha insegnato ad usarli adeguatamente per poter star meglio in salute ed aver più cura del nostro corpo.

La Cultura ortana ci ha fatto riscoprire cose del passato che avevamo un po' rimosso, è stato come un risveglio del nostro paese al quale mi sento molto affezionata, sono campanilista e "tufarola".

Con il passare del tempo sono cambiate molte situazioni, abbiamo perso tante cose, abitanti e negozi, ma ancora tanto possiamo fare per difendere e mantenere le nostre tradizioni.

Ho citato solo alcune delle materie ma abbiamo trattato anche le Fiabe, la Poesia, la Pittura, il Giornalismo, la Geofisica, la Psicologia, la Bibbia, la Divina Commedia, l'Inglese e lo Spagnolo. Sono molto grata e ringrazio chi ha preso questa iniziativa e consiglio anche ad altre persone di iscriversi e frequentare perché è veramente un arricchimento per la nostra cultura personale, soprattutto per le persone non più giovanissime come me che non hanno avuto in passato l'opportunità di studiare ed approfondire.

Unitre: Progetto di vita

di Beatrice Pignatelli

La società moderna tende ad emarginare la persona nel momento in cui esce dal ciclo produttivo, qualunque sia la sua età.

Dopo aver assaporato un'effimera euforia per aver raggiunto la possibilità di godere di un tempo libero ritrovato che si rivela, ben presto, privo di contenuti, molto spesso la persona resta in balia dello "choc" da pensionamento, dell'ansia, della depressione e della non voglia di comunicare con gli altri, privata del desiderio di proiettarsi nel futuro per mancanza di un progetto di vita. Con lo scopo di prevenire, quanto più possibile, questa eventualità, per abbattere le barriere dell'incomunicabilità fra le generazioni e per promuovere

cultura e socialità, nel 1975 nacque a Torino, la prima Università della Terza Età italiana che fu siglata Unitre perché si apriva a tre età. L'Unitre è contraddistinta da un marchio, la U, che ne sintetizza la filosofia: Universalità, Umanità, Umiltà, Unione di tre età.

Si basa sul volontariato di tutti gli aderenti e si rifà all'Univesitas del Medioevo, la cui organizzazione faceva capo agli studenti ed in cui i docenti prestavano la loro opera gratuitamente perché ritenevano il sapere un dono.

Dopo il successo ottenuto dalla prima Università (che rimane sede legale nazionale) hanno aderito a questa iniziativa circa trecento sedi in tutta Italia. Noi di Orte ne facciamo parte avendo aperto una nostra sede il 29 maggio 2009. Per quanto ci riguarda noi di Orte, in questi tre anni abbiamo già realizzato molto attivando corsi di Inglese, Psicologia, Cultura popolare e memoria storica ortana, Tai qi quan (ginnastica dolce), Storia dell'Arte e del restauro, le Fiabe, la Pittura, il Giornalismo, Il Teatro, la Bibbia, la Geofisica, l'Italiano, la figura di Dante Alighieri e conferenze su diversi argomenti, per parlare e familiarizzare tra persone di diversa provenienza. La nostra Unitre è una grande famiglia in cui ci si sente liberi di esprimersi, di liberare il nostro spirito attivandoci in molti modi e accoglieremo con entusiasmo tutte le persone dai diciotto anni in su che vorranno farne parte.

Un Venerdì Santo, ad Orte

di Carla Bonanni



processione del cristo morto orte

dal medioevo
un rito di culto cristiano
ancora attuale

puntualmente si ripete tutti gli anni.

La pioggia è caduta per l'intera giornata. Gli ortani sono abituati, lo sanno, che il Venerdì Santo è giornata di sofferenza e timore. Quale ortano alzando gli occhi al cielo, non ha rivolto al Signore una preghiera affinché smettesse di piovere o che almeno diminuisse quel tanto da poter permettere alla bara di uscire per essere trasportata in processione? L'importanza dell'uscita della bara di Cristo morto dalla Chiesa di Sant'Agostino scaturisce da una vecchia diatriba tra Orte e Santa Sede. Come tutti gli anni però, pioggia o non pioggia, i cittadini escono dalle loro case fiduciosi nel miracolo che

Ieri alle 21.00 Orte fremeva. E' smesso di piovere un attimo prima dell'arrivo del vescovo. Fuori della chiesa e nell'intera piazza si sentiva l'entusiasmo dei presenti che parlottavano tra di loro ormai sereni. Tutto trasmetteva gioia e serenità, tanto che neppure i bambini sembrava avessero bisogno del costante controllo dei genitori. Il brusio fuori della chiesa si faceva sempre più alto, le voci degli adulti, i gridolini dei bambini ed il pianto dei piccoli, assonnati, nei loro passeggi era ormai incontrollabile.

Di colpo il silenzio!

La bara di Cristo è stata issata e posata sulle forti spalle dei portantini. Un applauso e nuovamente il silenzio; quel silenzio che riempie le orecchie di chi partecipa all'evento con devozione. Le luci si sono spente e il paese è rimasto illuminato solamente dalle torce. L'unico rumore era lo strisciare in terra delle catene dei cirenei scalzi.

La bara del Cristo morto è passata tra due ali di folla composta e silenziosa ed ecco poco dopo arrivare lei, la Madonna addolorata che per uscire dalla chiesa sembra chinarsi quasi verso il figlio che la precede, forse per un ultimo abbraccio o anche solo una carezza.

Solo in quel momento, guardandosi intorno, diventa percepibile la commozione di tutti ma soprattutto di ogni donna ed ogni madre che si rivede in lei. In quel momento ci si abbandona a sensazioni che solamente la processione del Cristo morto può dare. Al passaggio della Madre di Cristo tutti i capi si sono chinati e le lacrime hanno solcato alcuni visi; un attimo di raccoglimento ed ecco la banda riempire l'aria e le orecchie arrivando per intensità nell'animo di ogni presente. Questa è stata la processione del Venerdì Santo ad Orte.

Rotaia e Sentimento

di Luisa Gentili

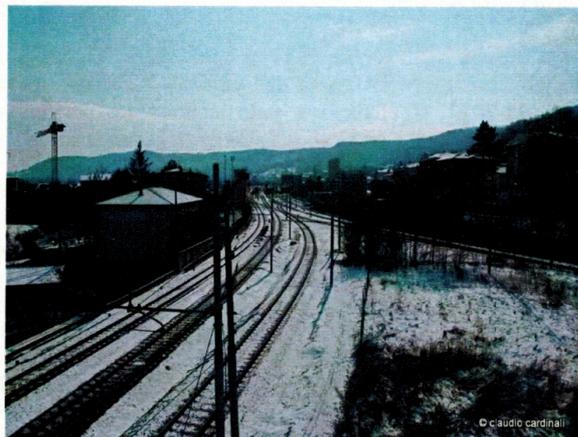
Lo sferragliare del treno cadenza da sempre la mia vita e quella della mia famiglia, per questo mi piace parlarne.

Il primo treno in Italia viaggiò sulla tratta Napoli - Portici per volere di Re Ferdinando II il 3 ottobre 1839.

Con il tempo e con l'avanzare di tecnologie sempre più sofisticate il treno ha avuto un ruolo sempre importantissimo con la continua aggiunta di servizi migliorativi per i viaggiatori, dai vagoni ristoranti alle carrozze letto ed altro. Ad Orte il primo treno attraversò la stazione il 4 gennaio 1866 e da allora ad oggi costituisce un binomio indissolubile con il paese.

Tra gli anni '60 e '70 dell'Ottocento, Orte divenne stazione di frontiera e vide passare personalità dello Stato Pontificio ed alcuni garibaldini; Garibaldi stesso vi sostò e fu salutato e festeggiato da tutta la popolazione e dalla banda comunale. All'inizio della Grande Guerra dalla nostra stazione partirono tanti militari e nel 1921 un treno speciale sostò ad Orte con il feretro del Milite Ignoto, benedetto dal Vescovo ed onorato da tutti. Tra il 1943 ed il 1944, a causa dei bombardamenti, della II Guerra

Mondiale, tutti gli impianti ferroviari vennero distrutti e molti ferrovieri persero la vita. All'inizio del 1945 prese il via la ricostruzione e nel 1958 incominciarono i lavori per la linea direttissima con un progressivo aumento di velocità del traffico.



Dalle vecchia, romantica locomotiva agli aerodinamici treni ad alta velocità, Orte ha respirato e respira un odore inconfondibile di ferro, di gente, di nebbia e caldo afoso, di fretta, di giornale comprato all'ultimo minuto, di segnale rosso oppure verde, del berretto con le strisce d'oro di mio padre. Di odore indimenticabile della mia vita.

Cenni storici sulla città di Orte

di Clara Cestelli

A nome della Unire di Orte, alla quale partecipo con interesse, mi sono presa l'impegno di realizzare un servizio giornalistico suddiviso in tre parti sulla Città di Orte a partire dalle sue origini.

Prima Parte.

Le origini della città si perdono nel tempo. La ricerca del significato etimologico del nome di Orte presenta qualche difficoltà, tanto che coloro che vi si dedicarono giunsero a conclusioni del tutto diverse. Tra questi il Mazzola vuole che il nome derivi da *hort* (colle sacro), il Fontanini da *horthi* (dal greco, colle elevato), il Ralli da *Hortia* (dea etrusca). Nell'età romana si chiamò *Horta*, nome di un'antichissima divinità (la dea *Horta*), la quale, come tramandato da Plutarco, nella vita mortale si chiamò *Ersilia* e fu moglie di Romolo.

Nell'epoca preistorica la nostra collina era un luogo boscoso, senza voci umane ma solenni silenzi interrotti dallo stormire delle fronde e dal fruscio delle onde del fiume Tevere che le scorre a fianco. Con il passare del tempo rade popolazioni neolitiche vi si soffermarono finché, già dall'età della Pietra, le prime case scavate nel

tufo e le prime capanne ospitarono i nostro progenitori. Di questo ne fanno fede oggetti rinvenuti nel territorio ortano: asce di guerra, punte di freccia scheggiate che ora si trovano nel Museo Civico di Orte o nel Museo Storico Pignorini di Roma.

Giungendo a tempi meno remoti si hanno notizie sulla città: Antonio Corrasino di Orvieto afferma che Orte fu inizialmente chiamata *Rotolanum* poiché edificata dai *Rotuli*, popolo ritenuto di stirpe Etrusca. Tra il X e il IX sec. gli etruschi conquistarono ben 300 centri che gli Umbri avevano fondato in Etruria e si suppone che tra questi ci fosse anche Orte. Nel VII secolo il loro dominio si era affermato nella Toscana e nella Tuscia Viterbese e Romana. La colonizzazione etrusca che in un primo momento si era estesa lungo il litorale tirrenico si diresse poi verso la valle del Tevere. Per Orte etrusca abbiamo la testimonianza di alcuni scrittori: il Floro (200 d.C.), Anastasio il Bibliotecario (886 d.C) e recentemente il Pallottino.

La tradizione vuole che la prima città sorgesse sul colle di San Bernardino e che in un secondo tempo gli abitanti si fossero trasferiti sulla collina di Orte, luogo che precedentemente sarebbe stato abitato solo dai sacerdoti addetti ai vari templi. (continua sul prossimo numero)

Ambiente e territorio nella mia memoria

di Rocco Sanapo

Siamo tutti consapevoli di cosa significhi il rispetto dell'ambiente e del territorio, in particolare in questo periodo. Non passa giorno infatti senza vedere immagini catastrofiche da tutto il pianeta: alluvioni, incendi, smottamenti, inquinamenti dovuti principalmente all'incuria o alla non osservanza di quelle norme semplici che la natura ci ha insegnato, da sempre. Non rispetto dei corsi d'acqua e del mare, disboscamenti senza regole, inquinamento atmosferico dovuto al proliferare di fabbriche e alla frenesia di migliorare sempre di più il nostro tenore di vita senza renderci conto dei danni irreversibili che stiamo procurando. Il rispetto del territorio, la cura dell'ambiente sono fondamentali per lasciare un patrimonio prezioso alle future generazioni.

Ora vorrei raccontare una esperienza personale: dopo 39 anni sono ritornato al mio paese nativo e sono andato a cercare tutti gli amici di infanzia, ci siamo raccontati le piccole cose ricordandole con un'emozione e delle sensazioni indescrivibili. Abbiamo rivisitato tutti i luoghi ancora vivi nella mia memoria. La chiesa madre dove la domenica andavo a messa con la mia famiglia, l'asilo dove ci insegnavano le suore, la scuola dove avevo studiato fino alla terza elementare, le strade che percorrevo tutti i giorni e l'angolo della chiesa madre e un vecchio castello, ora ristrutturato, dove le sere d'estate

ci riunivamo per giocare e per sentire i racconti che ci narravano quelli più grandi di noi.

La mia gioia maggiore comunque è stata quella di rivedere quasi tutto come quando ero bambino. La mia bellissima Specchia, in Puglia, si è evoluta, ingrandita con nuove case, centri commerciali, ma non è stato stravolto nulla, anzi, si è mantenuto il vecchio adattando il nuovo al paesaggio già esistente. Qui invece abbiamo fatto prevalere il culto del nuovo senza curarci troppo dell'ambiente già esistente, magari scaricando un muro di pietre, vecchio di secoli, per rifarlo di cemento o tufo; oppure eliminando un "rudere", togliendo forse ai nostri figli e nipoti la gioia di rivivere un momento di felicità quando, un domani, rivisiteranno quei luoghi dove hanno trascorso l'infanzia, sognando e immedesimandosi all'ombra di una vecchia torre accanto ai personaggi e agli eroi del loro tempo. Noi adulti, forti della nostra esperienza, dobbiamo impegnarci con tutte le nostre forze per non provocare altri danni al nostro territorio, per non cancellare la nostra memoria e i nostri sogni.

L'angolo goloso

di Erina Meteori

Le frittelle di San Giuseppe



Ingredienti

4 uova *zucchero*
400 grammi di farina
200 grammi di riso
2 bicchierini di Alchermes
2 bicchierini di Rhum
1 bicchiere di rosolio alla cannella
1 dadino di lievito di birra
1 tazza di latte
1 limone grattugiato

Cuocere il riso con il limone, far sciogliere il lievito in una tazza con il latte tiepido, battere le uova, aggiungere lo zucchero, gli altri ingredienti e la farina.

Lasciare lievitare per circa un'ora, quindi, con un cucchiaino versare la pasta nell'olio bollente, far asciugare su carta assorbente e spolverare le frittelle con un po' di zucchero.

Unitré Bilancio dei primi tre mesi di corsi

di Carla Bonanni

Il giorno 20 dicembre 2011 si sono chiusi i battenti del primo trimestre di lezioni della Unitre di Orte per l'anno 2011-2012. Il bilancio è stato sicuramente positivo ed indicativo per i corsi che si dovranno calendarizzare nel prossimo anno 2012-2013.

I corsi realizzati sono stati: Erboristeria, Giornalismo, Cultura popolare ortana, la Bibbia, Pittura ed Inglese. Erboristeria è stata divisa in due indirizzi ed ha visto un buon gruppo di partecipanti entusiasti e sicuramente interessati per quanto riguarda il corso tenuto da Luisa Gentili che ha trattato l'abc dell'erboristeria con consigli per l'uso delle erbe anche in cucina; più ostico è apparso agli studenti Unitre il corso di astrologia applicata alle erbe. Il corso di Giornalismo non è stato molto frequentato ed è sicuramente un peccato data la volontà del docente e dei partecipanti tutti di realizzare un giornalino con uscite da programmare. E' comunque stata volontà degli studenti e del docente di far proseguire il corso fino alla fine dell'anno accademico.

Il corso di Cultura popolare ortana, per il terzo anno consecutivo, ha visto confermati tutti i partecipanti degli altri anni. E' tenuto dall'insegnante Gilda Filesi, che sapientemente stuzzica l'interesse degli iscritti. Quest'anno il tema trattato è "i vecchi mestieri" e, con un gran lavoro di ricerca è stato realizzato un calendario che, venduto ai cittadini ha dato la possibilità all'Unitre di Orte, con l'aggiunta anche dei fondi raccolti con una pesca di beneficenza, di fare un'offerta alla Caritas di Orte e di Orte Scalo.

La Bibbia, cosa dire? E' il corso più frequentato ed atteso! Don Mauro è riuscito, anche quest'anno, a vincere su tutti.

Il corso di Pittura, purtroppo, non ha dato i frutti sperati e probabilmente non sarà riconfermato nel prossimo anno accademico.

Per quanto riguarda invece il corso di Inglese va detto che è molto seguito e che l'insegnante è riuscita a soddisfare i partecipanti nonostante i diversi livelli di conoscenza della lingua.

Nel secondo trimestre di corsi stanno iniziando ed inizieranno nuovi corsi, la valutazione dei quali sarà fatta sul prossimo numero de "La Chiacchiera".

Ci vediamo al prossimo numero...

Scriveteci, contattateci e diteci la vostra all'indirizzo mail: unitreorte@libero.it